

Inno “*Te Deum laudamus*” (fine sec. IV)



Il ***Te Deum*** è un inno di lode in onore della Santa Trinità, in uso nella liturgia cattolica, più tardi anche nel culto protestante, e tradotto successivamente nelle lingue nazionali.

L'origine e la natura di questo inno è stata oggetto di numerose controversie. L'inno veniva tradizionalmente attribuito a san Cipriano di Cartagine. Secondo una leggenda dell'VIII secolo, venne sostenuto che fosse stato composto da sant'Ambrogio e da sant'Agostino il giorno del battesimo di quest'ultimo, avvenuto a Milano nel 386 e per questo motivo venne chiamato anche "inno ambrosiano".

Oggi gli specialisti attribuiscono la redazione finale dell'inno a Niceta, vescovo dal 366 di Remesiana (o Romaziana, oggi Bela Palanka, presso Nis) alla fine del IV secolo per la cristianizzazione di

quelle regioni.

Nella Chiesa cattolica il *Te Deum* è legato alle liturgie di ringraziamento; viene tradizionalmente cantato durante alcune solennità, come la sera del 31 dicembre, per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso, oppure nella Cappella Sistina ad avvenuta elezione del nuovo pontefice, prima che si sciolga il conclave oppure ancora a conclusione di un Concilio.

Nella Liturgia delle ore il *Te Deum* trova il suo posto alla fine dell'Ufficio delle letture, prima della orazione conclusiva, nelle solennità, nelle feste dei santi, in tutte le domeniche tranne quelle di Quaresima, nei giorni fra l'ottava di Natale e quelli fra l'ottava di Pasqua.

L'inno, in prosa ritmica, simile a quella dei salmi e cantici biblici, è composto quasi per intero di distici, con lunghezza irregolare. Ad un'analisi letteraria si può dividere in tre parti:

- La prima, fino a *Paraclitum Spiritum*, è una lode trinitaria indirizzata al Padre. Letterariamente è molto simile a un'anafora eucaristica, contenendo il triplice *Sanctus*.
- La seconda parte, da *Tu rex gloriae a sanguine redemisti*, è una lode a Cristo Redentore.
- L'ultima, da *Saluum fac*, è un seguito di suppliche e di versetti tratti dai Salmi.

Solitamente viene cantato a cori alterni: presbitero o celebrante e il popolo.

Il *Te Deum* è stato musicato da diversi autori, quali Pierluigi da Palestrina, De Victoria, Domenico Cimarosa, Purcell, Haendel, Bruckner, Berlioz, Lulli, Mendelssohn, Mozart, Haydn, Verdi, Galassi, Part, Dvorak e Reger.

Il preludio del *Te Deum* (H. 146) di Charpentier è utilizzato quale sigla di inizio e fine delle trasmissioni in Eurovisione. Il *Te Deum* viene inoltre intonato dal coro nel finale del primo atto della *Tosca* di Giacomo Puccini.

*Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e 'Te Deum laudamus' mi pareva
udire in voce mista al dolce suono.*

Dante, Purgatorio, canto IX, vv. 139-141

TESTO IN LATINO

Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim,
incessabili voce proclamant:

"Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra
majestatis gloriae tuae."
Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.
Iudex crederis esse venturus.
Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.
Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum.
Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.

TESTO IN ITALIANO

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore
Tutta la terra venera Te, eterno Padre.
A Te tutti gli angeli
a Te le potenze del cielo e dell'universo
a Te i Cherubini e i Serafini,
cantano con voce incessante:

"Santo, Santo, Santo
il Signore Dio degli eserciti.
I cieli e la terra sono pieni
della maestà della tua gloria.
Ti loda il coro glorioso degli apostoli
il numero lodevole dei profeti,
la candida schiera dei martiri;
In tutto il mondo
la santa Chiesa proclama Te
Padre d'immensa maestà;
il Tuo venerabile e unico vero Figlio
e anche lo Spirito Santo Paraclito.

Tu re della gloria, Cristo,
Tu sei il Figlio eterno del Padre,
Tu per liberare l'uomo,
non disdegnasti il grembo della Vergine
Tu, sconfitto l'aculeo della morte,
apristi ai credenti il regno dei Cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Confidiamo che sarai il giudice che viene.
Dunque Ti chiediamo: soccorri i tuoi servi
che hai redento col tuo Sangue prezioso.
Fa che siano contati coi Tuoi Santi nella gloria.

Salva il tuo popolo, Signore,
e benedici la tua eredità.
e guidali e sorreggili in eterno
Ogni giorno Ti benediciamo,
e lodiamo il tuo nome nel mondo,
e in eterno.
Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.
Sia su di noi, Signore, la Tua misericordia,
nella misura in cui abbiamo sperato in Te.
In Te, Signore, ho sperato:
non sarò confuso in eterno.

